

Lo sviluppo, il territorio Nuove fonderie a Buccino Pisano apre ai sindaci ma scatta la protesta

► Il progetto illustrato agli imprenditori mentre i primi cittadini danno battaglia

► Il manager: tuteleremo salute e ambiente ora confrontiamoci sulla nostra proposta

Giovanna Di Giorgio

Dentro, nella sede di Confindustria Salerno, l'incontro dei Pisano con parte degli imprenditori dell'area industriale del Cratere. Fuori, con al collo la fascia tricolore, 16 sindaci e amministratori dei Comuni della comunità montana Tanagro, Alto e Medio Sele. Da un lato, il manager delle Fonderie Pisano e i tecnici coinvolti nella realizzazione del nuovo stabilimento nell'area industriale di Buccino illustrano il progetto ai responsabili delle industrie del territorio. Dall'altro, i primi cittadini che ribadiscono il loro «no» all'insediamento dell'opificio. E annunciano il rifiuto all'invito del manager Ciro Pisano a un nuovo incontro da dedicare agli amministratori locali. «Siamo pronti a confrontarci con tutti i sindaci dell'area di Buccino e dell'intero comprensorio in relazione al nostro progetto del nuovo stabilimento, in piena sintonia con le esigenze della cittadinanza e dei suoi rappresentanti istituzionali», annuncia l'amministratore delegato delle Fonderie Pisano. L'obiettivo è «illustrare nel dettaglio le

caratteristiche del progetto», nonché «gli aspetti ecologici e le ricadute occupazionali» sul territorio. «Devo dire che già stamattina (ieri, ndr) avrei voluto incontrare i primi cittadini di Buccino e delle altre località della zona a Sud di Salerno - afferma Pisano - ma la limitazione della sala dovuta ai problemi Covid non ci ha permesso di farlo». E, nel presentare le nuove fonderie, spiega: «Si tratta di un'opera incentrata su due aspetti fondamentali: la tutela dell'ambiente e la salvaguardia della salute; la capacità operativa e la competitività per fare crescere la produttività con tutto quello che ne consegue non solo dal punto di vista imprenditoriale, ma anche per proseguire nella nostra azione di tutela e valorizzazione delle nostre risorse in termini di addetti». Pisano evidenzia anche che «per potere utilizzare la

massima quantità di energia verde/rinnovabile sono state previste sulle coperture una serie di pannelli fotovoltaici in modo da assicurare la quasi totalità del fabbisogno energetico». E rilancia: «Siamo certi che avremo l'occasione per illustrare nel merito il progetto realizzato».

IL CONTRASTO

Certezza rispedita al mittente dal sindaco di Buccino, Nicola Parisi. A capo, ieri mattina, del «presidio istituzionale» di sindaci e amministratori della valle del Sele. Parisi non nasconde la sua perplessità: «Sapevamo della presentazione del progetto, peraltro ad aziende con le quali i Pisano hanno fatto ricorso contro il Comune. Uno presenta il progetto a chi lo ha visto, lo conosce e lo ha condiviso a tal punto da aver fatto ricorso insieme?». I dubbi del sindaco riguar-

dano anche le modalità dell'invito al nuovo incontro: «Pisano, quando ha visto tutti noi sindaci, ci ha fatto dire che avrebbe voluto incontrarci ma che non era possibile. Ma gli inviti ai matrimoni vengono fatti prima, non dopo». E annuncia: «Al prossimo incontro non ci saremo. Confermo questa mia posizione e penso di interpretare la posizione degli altri. Siamo stati mortificati da un punto di vista istituzionale e per le persone che noi rappresentiamo. La gente è in subbuglio - racconta - Lo ribadiamo, le Pisano e altre industrie simili non sono compatibili con il nostro territorio. Anche il progetto più innovativo e tecnologico non è compatibile con la vocazione agricola del nostro territorio. Tra l'altro, siamo stati classificati dalla Regione Campania come distretto rurale». Insomma, la battaglia non fi-



Il porto resiste alla crisi: terzo posto in Italia

IL REPORT

Il segno meno era inevitabile. Soprattutto se si considerano il numero di rotte commerciali internazionali e la varietà di merce movimentata. Ma tutto sommato, dal banco di prova della pandemia da Coronavirus il porto di Salerno è uscito vincitore. Più precisamente «medaglia di bronzo». Salerno, infatti, è il porto italiano ad aver registrato la terza migliore performance in periodo di lockdown. A dirlo è il report di Fedespedi, la Federazione nazionale delle Imprese di Spedizioni internazionali, che ha analizzato gli effetti economici della pandemia sul trasporto delle merci. Dei porti commerciali messi sotto la lente di ingrandimento, Salerno ottiene il terzo migliore risultato, con un calo di traffico, nel periodo gennaio-maggio di quest'anno, del 3,9% rispetto ai primi cinque mesi del 2019. Simile il risultato del porto di Napoli, in cui il calo delle merci è stato del 3,3%. Unico porto immune dalle conseguenze del virus, quello di Trieste, in cui i traffici commerciali sono addirittura aumentati. Dopo la percentuale di Salerno, il resto delle infrastrutture portuali italiane ha avuto crolli significativi: -6,8% di Ancona, -9,2% Ravenna, -10,5% Genova, -16,9% Bari e -20,8% La Spezia. «Il quadro economico è preoccupante - ha commentato Silvia Moretto, presidente di Fedespedi - ma considero di consentire di essere più preparati davanti alle sfide che ora si pongono. Non sarà un percorso facile: il commercio internazionale è stato penalizzato moltissimo dalla fase delle chiusure e l'Europa uscirà da questa crisi con danni maggiori di altri, penso alla Cina e all'Asia in generale. È positivo però che l'Italia sia uscita dal lockdown prima di molti altri Paesi e la produzione industriale stia riprendendo».

nisce, tanto più che «tra questa settimana o la prossima» il Comune depositerà il ricorso al Consiglio di Stato. E se i giudici dessero di nuovo ragione ai Pisano? «Io vado in capo al mondo - giura Parisi - mi rivolgerò anche all'Europa se necessario». Quanto al progetto illustrato, «la filosofia che si adotta è quella di base dell'industria 4.0 e per il rispetto delle linee guida suggerite dalle Bat, le migliori tecnologie disponibili», sottolinea Antonello Coppolecchia, Afc Tech di Fiorano Modenese. A spiegare tecnicamente le caratteristiche del nuovo impianto e i benefici che potrebbero averne gli stabilimenti confinanti è l'ingegnere Frank Höhn, esperto mondiale di impianti di formatura a terra verde: «Il nostro obiettivo è la captazione diretta delle emissioni durante la colata» nonché, tra l'altro, durante il raffreddamento e il processo di staffatura dei getti. Höhn evidenzia anche come «in altre realtà, fonderie e industrie alimentari condividono lo stesso sito e in alcuni casi sono contigue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARISI: NOI PUBBLICI AMMINISTRATORI NON SIAMO STATI INVITATI ALL'INCONTRO. IO NON ACCOLGO L'APPELLO E CONTINUERÒ AD OPPORMI ALLA DELOCALIZZAZIONE

L'ECONOMIA

Diletta Turco

È un tessuto economico che si è piegato - necessariamente - senza farsi però spezzare. Il motore produttivo della provincia di Salerno, così come dimostrano i dati del bollettino del sistema Movimprese di Infocamere, nel secondo trimestre del 2020 non solo non si è fermato del tutto, ma è riuscito a portare a casa un bilancio relativamente positivo. In diminuzione con le performance dello stesso periodo dell'anno precedente, ma decisamente in ripresa rispetto a quanto registrato da gennaio a marzo di quest'anno, periodo in cui si stavano solo presentando sull'uscio delle aziende i «sintomi» economici della pandemia da Coronavirus.

NUMERI

Il report di Infocamere mostra infatti, il segno positivo sul cosiddetto saldo tra aziende nuove di zecca e imprese che, invece, hanno chiuso i propri battenti. A fronte, infatti, di 1.397 nuove imprese aperte da aprile a giugno di quest'anno, in provincia di Salerno 760 hanno terminato la loro attività. Con un saldo dello 0,53%. Una percentuale di tutto rispetto se si considera che la



Aziende più forti del Covid positivi gli ultimi tre mesi

media italiana delle province della Penisola è stata dello 0,33%, e che in molte province del Centro nord il dato è stato addirittura negativo, confermando il già presente segno meno del primo trimestre di quest'anno. Fanno peggio di Salerno, ovviamente, le grandi e medie realtà economiche del Nord e del Centro Italia, soprattutto nelle zone dove il Covid-19 ha colpito in maniera più violenta e radicata. Affiancando l'obbligatoria chiusura delle attività stabilita dal lockdown all'altrettanto necessario nonché prolungato stop derivante dai contagi avvenuti proprio sui luoghi di lavoro. Milano, Roma, Bologna non riescono a superare la percentuale della media italiana. Portando questa volta, le regioni del Sud e le province meridionali ad essere il momentaneo motore trainante dell'economia nazionale. E in particolare il risultato della provincia di Salerno non è neppure il migliore registrato a

livello campano: al pari con Napoli, c'è solo la provincia di Caserta (0,49%) a fare leggermente peggio. Mentre Avellino (0,54%) e Benevento (0,61%) hanno ottenuto risultati sicuramente più significativi.

L'ANALISI

Il dato importante che emerge dal bollettino Movimprese è che a ogni modo, l'economia locale ha saputo rispondere ai risultati decisamente negativi ottenuti nei primi tre mesi dell'anno, quando le percentuali e i saldi di crescita erano letteralmente capovolti. Più aziende chiuse che nuove realtà insediate, e un bilancio del -0,60%. Questo vuol dire che le performance del secondo trimestre non solo hanno recuperato il differenziale negativo dello 0,40%, ma ne hanno aggiunto uno positivo. Segno questo, che fa ben sperare in una ripresa progressiva dell'economia salernitana nei prossimi mesi.



**INFOCAMERE E MOVIMPRESE
«PIÙ 0,53% IL SALDO
FRA APERTURE E CHIUSURE
DURANTE IL LOCKDOWN
MA DA GENNAIO
DISDETTE 3.223 ATTIVITÀ»**

di.tu.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA